

PETRUCCI BRIZIO

Compositore italiano

(Massalombarda, Ravenna, 12 I 1737 - Ferrara 15 VI 1828)

Iniziati gli studi umanistici nel seminario di Imola, dal 1750 li continuò a Ferrara, dove nel 1758 si laureò in legge. Contemporaneamente studiò musica sotto la guida del violinista e compositore ferrarese P. Berretta (1703-1759), maestro di cappella del duomo di Ferrara, del quale sposò in seguito la figlia Angela.

Finì per dedicarsi esclusivamente alla professione musicale come maestro al cembalo, insegnante, maestro di cappella e compositore.

Le sue prime composizioni a noi note sono i cori per la tragedia *Giovanni di Giscala*, l'ultimo dei quali ci è giunto completo.

Nel 1762, con alcuni amici musicofili, fondò l'Accademia dei dilettanti di musica, nella quale fece eseguire l'anno successivo, l'oratorio *La madre de' Maccabei*.

Si mise anche in luce come insegnante di valore, presentando al pubblico ferrarese nel 1764 l'allieva L. Aguiari, che sarebbe divenuta una delle più celebri cantanti del secolo.

Nella vita musicale ferrarese, oltre ai teatri Bonacossi e Scroffa, nei quali Petrucci svolgeva continuata attività di maestro al cembalo, spiccava la cappella musicale del duomo, diretta da P. Marzola.

Di questi, Petrucci divenne ben presto coadiutore ed alla sua morte (1784) gli successe nella carica che mantenne fino al primo decennio dell'Ottocento, guadagnandosi l'incondizionata ammirazione dei concittadini, che gli dedicarono, come era stato fatto per l'Ariosto, un'effigie marmorea sulla facciata dell'oratorio di San Crispino.

Dotato di solida cultura (s'interessò anche di poesia), pur avendo scritto alcune opere teatrali, specialmente in gioventù, non fece del teatro l'oggetto esclusivo della propria attività, considerandola quasi esperienza secondaria.

Si dedicò soprattutto alla musica sacra e le sue composizioni, quasi tutte a 4 voci ed orchestra (2 oboi, 2 corni, archi e basso continuo) dimostrano buona fattura, una seria ispirazione ed un rigore formale veramente classico.